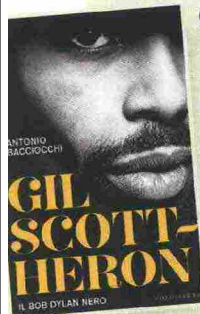


HARD STUFF
LIBRI



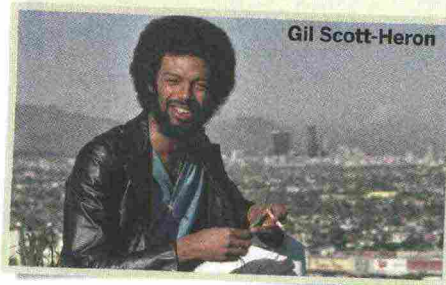
Gil Scott-Heron - Il Bob Dylan Nero

Antonio Bacciocchi
VOLOLIBERO, EURO 16,50

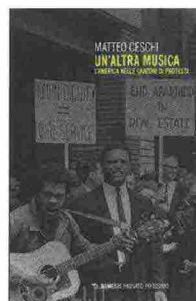
Quella di Gil Scott-Heron è una delle molte famiglie americane che durano poco: in seguito alla separazione dei genitori, passa l'infanzia con una nonna materna meravigliosa, che prima di morire (quando il ragazzo ha 12 anni) gli regala un pianoforte e gli fa prendere qualche lezione. La nonna gli trasmette dunque l'amore, ma il Dna

musicale arriva dalla mamma, ex cantante lirica. Altrettanto fondamentale la figura paterna: è vero che Scott-Heron lo rivedrà solo a 26 anni, ma il suo papà giamaicano passa alla storia per essere il primo calciatore professionista nero in America e poi nel Celtic di Glasgow, pagando sulla propria pelle le conseguenti discriminazioni. Come quando, malgrado sia il capocannoniere della squadra, viene tagliato fuori dalle foto pubblicate dai giornali, o quando viene pagato meno dei compagni. Da un tale coacervo di influenze ed emozioni, non poteva che venir fuori un intellettuale del nostro tempo. Paladino dei diritti negati ai neri e, più in generale, degli emarginati, Gil fu anche acerrimo nemico di Reagan e di Bush (che avrebbe detto di Trump, se non fosse scomparso nel 2011 all'età di 62 anni?). Un grande poeta, musicista, autore e scrittore, tanto da venir considerato sia il Dylan nero che, a posteriori, il padrino del rap, per il suo innovativo utilizzo dello "spoken word". Il libro di Antonio Bacciocchi non si vuole porre come una biografia definitiva (per quello c'è *Gil Scott-Heron: Pieces Of A Man* di Baram Marcus, pubblicata nel 2014), ma delinea i tratti dell'artista con amorevole precisione e senza tacerne i demoni interni, fatti di una tossicodipendenza che lo porta anche in carcere più di una volta. Il volume accoglie inoltre saggi e testimonianze esterne (tra cui un'appendice sulle poche apparizioni dell'artista in terra italiana) e si chiude con una benvenuta discografia commentata: oltre una dozzina di album, la maggior parte dei quali realizzati in coppia col partner musicale di lunga data Brian Jackson. Dischi dove, a una musica influenzata dal jazz, il soul e il funk, si innestano testi impregnati di profondità politica e attivismo sociale, cantati con linguaggio crudo ed efficace: dall'esordio del 1970 *SMALL TALK AT 125TH & LENOX AVE* e fino a *I'M NEW HERE* del 2010, il bellissimo e inatteso testamento giunto a ben 16 anni dal precedente. Non possiamo dunque che unirci alla speranza di Antonio Bacciocchi che il suo lavoro avvicini più persone possibile a Scott-Heron, un artista seminale che ha sicuramente raccolto in vita meno di quanto avrebbe meritato.

Mario Giammetti



Gil Scott-Heron

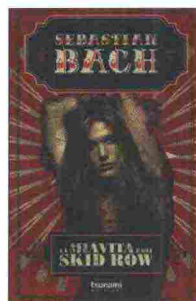


Un'altra musica

Matteo Ceschi
MIMESIS, EURO 13

Quando è che la musica passa da mera forma d'intrattenimento a qualcosa di più profondo? Il tramite è *God Bless America*, melenso inno patriottico scritto da Irving Berlin per la prima guerra mondiale e poi riadattato alla vigilia del secondo conflitto. Per reazione, Woody Guthrie compone *This Land Is Your Land*, a cui il saggista e fotografo milanese Matteo Ceschi dedica il primo dei tre approfondimenti sulle canzoni di protesta americane che formano il cuore di questo libro. Gli altri sono per *Blowin' In The Wind* di Dylan, che incarna non tanto un contenuto, quanto un sentimento politico, e *Kick Out The Jams* degli MC5, la band di Detroit il cui manager John Sinclair era, non a caso, il cofondatore del collettivo antirazzista di estrema sinistra White Panther Party. A monte, la domanda su cosa sia una canzone di protesta: un inno per supportare movimenti di liberazione? Per i diritti civili degli emarginati? Un atto di accusa? Di controcoltura? Sì, ma non solo. Una canzone diventa di protesta, conclude Ceschi, nel momento stesso in cui travalica il contesto temporale nel quale è stata scritta per essere assorbita da generazioni successive e adattata ad altre cause altrettanto nobili.

Mario Giammetti

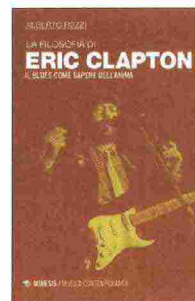


La mia vita e gli Skid Row

Sebastian Bach
TSUNAMI, EURO 22

Se desiderate conoscere la vera ragione dell'allontanamento di Sebastian Bach dagli Skid Row, leggete questo libro. Lui il motivo non lo dice, lui lo è! Ok, in parte fu una questione di gelosia. Ma basta leggere degli infiniti pasticci dovuti alla sua impulsività per averne abbastanza pure noi di lui, come un po' tutti in quegli anni. Per dire, a un certo punto del tour di SLAVE TO THE GRIND, gli Skid Row lo obbligarono a viaggiare in un tour bus a parte. Di solito, è l'artista vittima del proprio ego a chiedere una cosa simile e invece lui non capiva questo esilio: come mai nessuno mi vuole bene? In queste pagine, Bach racconta fatti, fattacci, miracoli e stregonerie, senza mai scendere nel volgare. Gli siamo grati di questo e di averci rivelato la sua immensa fragilità. Possiamo riconoscerlo attraverso i grandi successi, vissuti con l'ottica del bambino che dalla sua cameretta piena di poster dei Kiss balza in un mondo luccicante a scrivere canzoni al fianco del suo eroe Ace Frehley, a far bisboccia con i Toxic Twins, i Crue, i Metallica e i Guns. Soprattutto però scopriamo davvero che uomo sia, attraverso le batoste affrontate con la rabbia cieca del figlio abbandonato che fu a dieci anni, quando vide suo padre andar via di casa per sempre.

Francesco Ceccamea

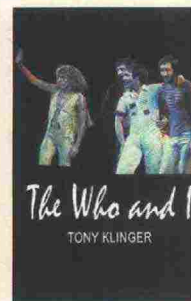


La filosofia di Eric Clapton

Alberto Rezzi
MIMESIS, EURO 12

"Sembra che dover rinascere sia condizione della vita umana; dover morire e risuscitare senza uscire da questo mondo". In queste parole di Maria Zambrano, filosofa e saggista spagnola del XX secolo, si trova la chiave di lettura del saggio che Alberto Rezzi ha dedicato a Clapton, anzi, volendo essere precisi al blues di Clapton. Il blues come sapere dell'anima, recita il sottotitolo: c'è chi interpreta il blues come grido di dolore, come sofferenza dell'animo, canto nato dalla vita dura dei neri del Sud. Ma c'è di più: Per Clapton, il blues è un percorso iniziatico, un modo per arrivare al centro del "sé". Rezzi segue il percorso musicale di Clapton dai Bluesbreakers fino al presente, individuando in *FROM THE CRADLE* (disco del 1994 in cui Clapton si confronta con i classici del blues) il momento in cui parte la resurrezione, non solo artistica ma anche spirituale, del musicista. Libro molto bello, forse uno dei migliori della collana "Musica contemporanea", offre un percorso diverso dai soliti alla carriera di Eric Clapton, riuscendo a unire riflessione filosofica e considerazioni musicali senza forzature. Consigliato a tutti, appassionati di blues e non.

Alessandro Bottero



★ INEDITO! ★

The Who & I

Tony Klinger
PLEDGE MUSIC, EURO 57
The Kids Are Alright di Jeff Klein è uno dei migliori docufilm sul rock mai girati. Il produttore è Tony Klinger, autore del memoir *Twilight of The Gods: My Adventures With The Who*, adesso ristampato con nuovo titolo e in formato box set (volume e altre memorabilia). Se amate gli Who, troverete tanti aneddoti (alcuni dei quali parecchio divertenti), ma soprattutto una testimonianza diretta su un settore interessante come quello dei docufilm sul rock. Ed è come se il lettore si trovasse in un incandescente backstage. Sullo sfondo, c'è quella Londra in fermento raccontata di recente da Michael Caine in *My Generation*, ma spalmata negli anni Settanta - "diversamente ribelli e, forse, più arrabbiati e scoppiettanti" scrive Klinger. I protagonisti principali sono loro. "gli dèi del rock: The Who". C'è la loro musica. Il loro folle lifestyle. E un management non proprio professionale, tra piaceri proibiti, tè pomeridiani con Ringo Starr e corse a perdifiato al fianco di Steve McQueen. E la pazzia di Keith Moon, fino al suo tuffo mortale dentro la vita.

Eleonora Bagarotti